



# L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.82 Inverno 2003

## CARTOLINA POSTALE

MITTENTE .....

VIA .....

..... (.....)

C. A. P.

LOCALITA

SIGLA PROV

A.L. MARESCA PALAZZO MONTECITORIO - 14 NOVEMBRE 2002



I.P.Z.S. - ROMA - 2002



C. A. P.

LOCALITA

SIGLA PROV.

VISITA DI S.S. GIOVANNI PAOLO II  
AL PARLAMENTO ITALIANO



# Sommario

<b>Novembre interofilo</b> .....	<b>3</b>
<b>1944-1950: Parliamo di prime rate d'uso - I parte: 1944-1946</b> .....	<b>4</b>
<b>"Prego, la risposta è pagata" - Breve Storia del "Buono-Risposta"</b>	
<b>Internazionale</b> .....	<b>13</b>
<b>FIAT. Una presenza fra gli interi</b> .....	<b>15</b>
<b>Recensioni: i tondo-riquadrati</b> .....	<b>17</b>
<b>Un nuovo catalogo di Jugoslavia</b> .....	<b>18</b>
<b>Annulli di ambulanti postali</b> .....	<b>18</b>
<b>Angolo Soci</b> .....	<b>20</b>

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### "LA REPUBBLICA ITALIANA" a MONTECITORIO

Ricordiamoci di questa grande manifestazione che si terrà a Roma dal 16 al 22 gennaio prossimo

### VASTOPHIL 2003

Il 7 e 8 giugno prossimo (il primo week-end pieno del mese) si terrà a Vasto la Nazionale di Interofilia.

Raccogliendo i numerosi suggerimenti in tal senso espressi nell'ultima assemblea soci, è stato deciso di far coincidere il nostro evento sociale con questa manifestazione. Riteniamo che sia un'ottima occasione sia per coloro che esibiscono che per quelli che vogliono vedere delle belle collezioni di interi. Oltre naturalmente per coloro che vogliono passare del tempo insieme a parlare dei loro specifici interessi o per scambiarsi i dopponi. Ricordiamo, se ce ne fosse bisogno, che giugno è già tempo di mare... per cui vi attendiamo numerosi!!!

Invitiamo i soci che intendono partecipare di segnalarlo alla Redazione: in particolare, e quanto prima, coloro che pensano di pernottare.

Se il numero di questi ultimi sarà significativo, si può valutare di organizzare qualcosa insieme cercando di ottenere tariffe più favorevoli.

# NOVEMBRE INTEROFILO

**D**opo l'emissione delle cartoline postali italiane celebrative di Marconi del dicembre 2001 e di quella delle Donne nell'arte in soli euro di gennaio 2002, sono dovuti passare oltre 10 mesi prima che uscissero due nuovi valori.

Ha aperto la strada una inattesa CP, predisposta per la visita del Papa al Parlamento italiano, avvenuta il 14 novembre, nella quale si vede un'impronta di francobollo da € 0,41 con il Pontefice Giovanni Paolo II effigiato in un gesto di saluto; sullo sfondo, uno scorcio di Montecitorio. Lo stesso palazzo, stilizzato, appare sullo spazio a sinistra, affiancato dallo stemma del papato di G.P.II° e da quelli della Camera e del Senato. Oltre alle solite righe e riquadri per l'indirizzo, la cartolina presenta qualche modifica nel carattere e nella lunghezza della leggenda: CARTOLINA POSTALE di 61 mm contro i consueti 48 e nelle indicazioni per il mittente.

Bozzettiste: Tiziana Trinca per l'impronta di affrancatura e Anna Maria Maresca per la vignetta. Tiratura di 150.000 pezzi, più bassa del solito ma di sicuro sufficiente ad accontentare il collezionismo specializzato.

Annullo speciale 1° giorno di Roma - Camera dei Deputati.

Il fatto che l'emissione sia stata decisa all'ultimo momento ha fatto ritardare la distribuzione della cartolina in molti uffici e sportelli filatelici. Ma tanto, per le poste italiane questo è normale.

Le stesse caratteristiche grafiche sono state adottate anche per l'esemplare del 30 novembre, uscito sempre

a € 0,41 per la celebrativa di una manifestazione filatelica nazionale. Quest'anno è toccato ai Martiri di Belfiore e infatti l'impronta di francobollo raffigura uno scorcio dell'ex convento benedettino di Mantova mentre il riquadro a sinistra è dedicato alla figura di don Enrico Tazzoli, giustiziato nel forte di Belfiore nel 1852. Dietro, sullo sfondo, si scorge la cartella del prestito mazziniano che i patrioti spacciavano per acquistare le armi per una insurrezione contro l'Austria.

Bozzettista: Maria Carmela Perrini. Tiratura di 500.000 pezzi stampati in offset.

Due gli annulli speciali 1° giorno a Mantova: uno specifico della Manifestazione filatelica e l'altro dedicato espressamente a don Tazzoli per la mostra del 150° anniversario del martirio. Carlo Sopracordevole



# 1944-1950: Parliamo di prime date d'uso (I parte: 1944-1946)

*di Franco Giannini e Carlo Sopracordevole*

**P**uò certamente trovare curioso, se non inutile, interessarsi di questo argomento chi, collezionando francobolli, è abituato a raccogliere l'usato nel primo giorno d'emissione, ad esempio affrancando e facendo timbrare, magari con un annullo speciale, le ben note *First Day Cover*. La certezza di trovare all'ufficio filatelico o semplicemente all'ufficio postale, anche in un piccolo comune, le nuove emissioni, può far apparire strano che si avvii un'indagine per scoprire dove e quando siano stati usati per la prima volta dei valori postali.

Periodicamente, infatti, si torna su questo argomento, con nuovi aggiornamenti, informazioni, considerazioni (cfr. ad esempio, gli articoli su *l'Intero Postale* n.2, n.3, n.14, n.15, n.20), nonché con le molte segnalazioni, alla redazione della stessa rivista, di qualche socio che ha effettuato una "battuta di caccia" particolarmente fruttuosa spulciando in qualche lotto reperito in un mercatino o fra un accumulo del suo stesso materiale giacente da anni in qualche cassetto.

Ma quello che può apparire strano con i francobolli, per i quali non vi sono dubbi sulle date esatte di emissione (salvo eccezioni non frequenti come per il periodo in esame che si presenta quindi adatto alla ricerca anche nel campo di questi valori postali), non lo è invece per niente con gli interi per i quali non si hanno in genere notizie sufficienti, almeno in lunghi periodi storici in cui hanno ricevuto una scarsa attenzione da parte sia dell'Amministrazione Postale sia dei collezionisti.

Gli interi postali precedenti agli anni che stiamo esaminando, con l'eccezione di alcune emissioni o serie commemorative e celebrative, come quella per l'Unità d'Italia del 1911, sono usciti normalmente solo per assolvere lo scopo per cui una carta postale è emessa: sopperire alle esigenze del traffico postale specie in occasione di cambi tariffari.

Ciò ha prodotto un effetto che è alla base dell'argomento che qui trattiamo: in mancanza di uno specifico interesse collezionistico che ne sollecitasse la pubblicizzazione, i nuovi interi postali venivano spesso inviati agli uffici soltanto a seguito di richieste di reintegro di scorte o di disponibilità esaurite piuttosto che per mettere a disposizione dell'utenza, e perché no, dei collezionisti, gli esemplari di nuova produzione.

I relativi Decreti Ministeriali sono praticamente inaffidabili e non possono quindi essere d'aiuto, sia perché spesso seguivano e non precedevano la messa in circolazione, sia perché in alcuni casi riportano notizia di interi mai emessi (per esempio, le cartoline da 2+2 lire, da 3+3 lire, da 4+4 lire, da 10+10 lire, da 25 lire, il biglietto da 7 più 2 lire, tutti della Democratica), ovvero dimenticano di citare interi emessi e regolarmente posti in circolazione, che sono così rimasti senza *certificato di nascita*, come nel caso della 60c. su 15c. con motto VINCEREMO.

Il risultato è che è veramente difficile, se non impossibile, correlare le date delle emissioni ufficiali, con le informazioni ottenute da altri tipi di documenti, anch'essi rigorosamente ufficiali, come una circolare, un telegramma alle varie direzioni, un laconico annuncio sui Bollettini Ufficiali (cfr. "Date d'emissione di Repubblica" di Enrico Angellieri sull'Intero Postale n.15 di ottobre 1985).

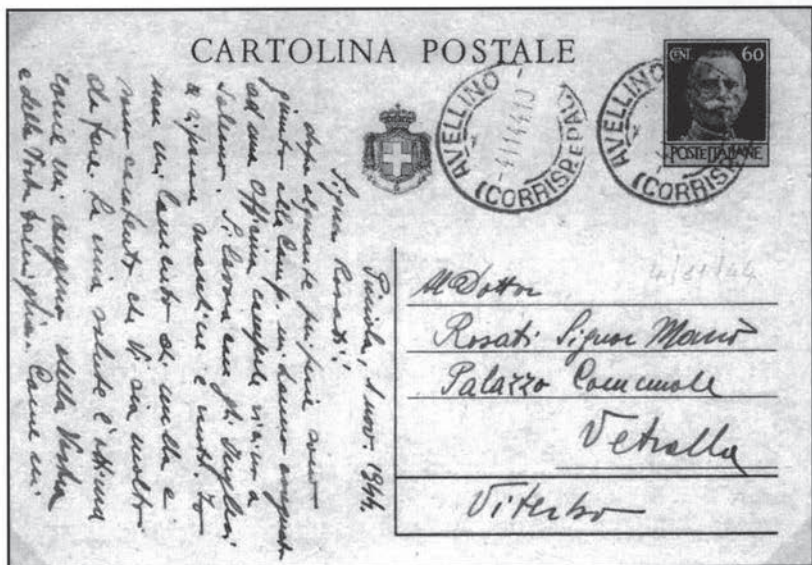
Per questo motivo, da molti anni, i cultori della Storia Postale sugli Interi hanno iniziato una capillare opera di documentazione sulle prime date e, quando necessario, sulle zone d'uso degli interi stessi, cercando di farsi un'idea più precisa del fenomeno ed avviando un'attività di ricerca storica che si è rivelata ricchissima di continue scoperte.

Va da sé che il periodo Luogotenenza - Repubblica, soprattutto fino all'inizio degli anni cinquanta, appare come uno dei terreni più fertili per questo tipo di attività a causa delle molte emissioni ravvicinate e per le autorità diverse che vi provvidero, anche se, per la verità, altri periodi precedenti e seguenti si prestano egregiamente a tale ricerca.

La continua emissione di nuovi valori, dettata principalmente, specie all'inizio del periodo storico predetto, da effettiva carenza di carte postali e dall'invito a servirsi per le comunicazioni personali della corrispondenza *aperta*, nonché l'opportunità politica unita all'esigenza amministrativa di chiudere con un recente passato sostituendo tutto ciò che ad esso si riferiva, rende infatti oltremodo interessante l'analisi dell'uso dei corrispondenti interi postali sul territorio nazionale.

Già quest'ultima espressione merita una migliore definizione. I ben noti avvenimenti politici che hanno accompagnato la storia patria di quegli anni ed il conseguente continuo riassetto territoriale, hanno inciso non poco sulla diffusione e sull'uso di alcuni interi nelle varie regioni e persino nelle province italiane.

Le cartoline sovrastampate del 1945, ad esempio, hanno avuto uso sporadico se non praticamente nullo nelle province settentrionali, essendo praticamente esaurite,



**FIG. 1** CP 60c Effigie su crema, annullata ad Avellino il 4.11.1944. Al recto, manoscritta, Picciola, 1.11.1944

almeno come scorte, quando si trattò di rifornire il Nord dopo la Liberazione, sicché i pochissimi esemplari che si conoscono sono o dei *forwarded*, cioè esemplari portati al Nord con mezzi di fortuna ed *impostati* poi nel comune di destinazione, ovvero esemplari in possesso di militari, più raramente di civili, che dal Sud raggiungevano le famiglie al Nord o vi si recavano per motivi di servizio.

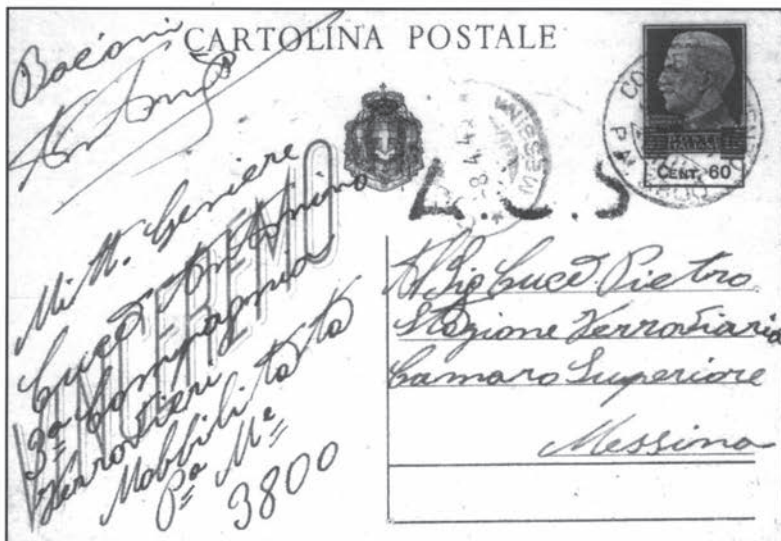
Allora probabilmente, le scorte più numerose di interi erano, al Nord, quelle della 50c. violetto "Italia turrata" di Novara, già fatta distribuire alla fine di maggio 1945 per iniziativa del Governo Militare Alleato, e al Sud quelle della 60c. verde di tipo "effigie imperiale", già apparsa ai primi giorni del novembre 1944, che fu il primo intero, tra l'altro, a varcare la Linea Gotica, essendo stato distribuito ed usato a Bologna nei primi giorni del maggio 1945.

Ma andiamo nello specifico.

La cartolina da 60c., verde su crema (Fig.1), del tipo Imperiale, apparve, come si è detto, ai primi di novembre 1944, poco dopo il cambio di tariffe nel Regno del Sud del 1° ottobre 1944, molto probabilmente a ridosso dei corrispondenti francobolli del tipo *imperiale senza fasci*, emessi a Roma. Se infatti la 30c. e la 15c. VINCEREMO (quest'ultima integrata con ulteriori 15c.) ancora largamente disponibili, potevano soddisfare la tariffa nell'ambito del distretto e quella ridotta per militari, ancora coincidenti, la nuova tariffa fuori distretto suggerì l'emissione di una nuova cartolina postale, quella da 60c., per l'appunto, che fu emessa depurando sia il francobollo che lo stemma sabaudo dei fasci littori.

D'altra parte, al termine di una lunga guerra, il momento storico non era certo dei più prosperi e ragioni di economia inducevano a riutilizzare in qualche modo, aggiornandone il valore, le abbondanti scorte degli interi emessi nell'ultimo periodo del regime fascista. Anzi, con la necessità di cambiare il valore delle CP, l'occasione consentiva di intervenire sui simboli del passato e di modificarli opportunamente.

Così, ancora una volta a ridosso di un **c a m b i o** tariffario, quello del 1° aprile 1945 che portava la cartolina da 60 centesimi a 1,20 lire, vennero approntate la cartolina postale da 60c. su 15c. (Fig.2) e l'analoga da 1,20 lire sempre su 15c.



**FIG.2** CP 60c. su 15c. spedita dal Distretto Militare di Roma e annullata "Concentramento PM 3800 - 30.3.45", prima del cambio tariffario del 1° aprile. Al verso, manoscritto, 28.3.1945.

VINCEREMO. Cerchiamo anche qui di essere un po' più precisi. È stato ormai appurato che la 60c. su 15c. fu emessa già nel marzo 1945 perché fosse utilizzata per soddisfare la tariffa *interna* allora vigente. Ma l'appena citato aumento delle tariffe, deciso all'ultimo momento, probabilmente scompaginò i programmi, tanto che si ritenne necessario procedere subito all'emissione anche di una cartolina da 1,20 lire, senza letto di parentesi, che è peraltro nota "largamente" usata nel mese di aprile 1945.

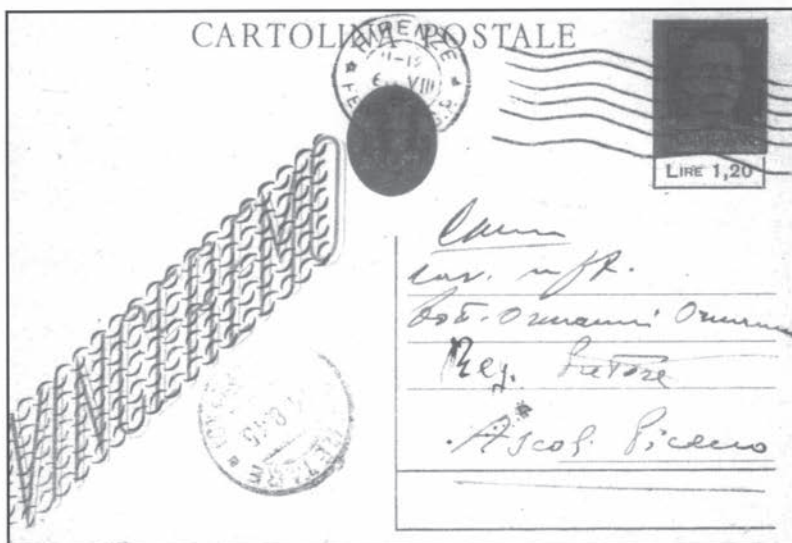
A ruota, e sempre per utilizzare le ingenti scorte di interi ancora disponibili presso il Magazzino Centrale delle carte valori, vennero realizzati e posti in circolazione, tutti con valore facciale di 1,20 lire (Fig.3, Fig.4), gli altri tipi di interi sovrastampati (cfr. le note sulla CP 60c. su 15c. di Carlo Sopracordevole sull'Intero Postale n.56 del giugno 1995, nonché l'articolo dello stesso "Le cartoline postali provvisorie del 1945" pubblicato su Cronaca Filatelica n.206 apr.1995).

Diverso è il discorso per gli interi di nuova concezione, a cominciare dalla 50c. violetto Italia turrita di Novara. Il Governo militare alleato, nel riaprire le comunicazioni tra le diverse zone dell'*Alta Italia* e in seguito fra il Nord ed il Sud Italia, si era preoccupato tra l'altro di

rendere disponibile una nuova cartolina postale, in tariffa *Alta Italia* (la stessa della cessata RSI), nella speranza che le forniture fossero sufficienti a mantenere effettivamente fuori corso le carte valori postali della RSI, dichiarate non più ammesse subito dopo la Liberazione. In realtà ciò corrispose

alle aspettative soltanto nel Nord Ovest perché nel Nord Est, e per quasi tutta la seconda parte dell'anno, fu necessario conservare validità alle carte valori postali della RSI dato che in circolazione non c'era praticamente altro. Fra gli interi ebbe uso preponderante la 30c. Mazzini, integrata prima con 20 e poi con 90 centesimi.

Per quel che riguarda la cartolina da 50c., si è accertato che la sua diffusione cominciò alla fine di maggio 1945, prima nel Nord Ovest e solo successivamente nel Nord Est, zone dove ebbe un lungo e massiccio utilizzo, e si conoscono solo saltuari usi nel Centro e nel Sud Italia, sì da renderne pregiati gli esemplari specialmente prima del febbraio 1946.



**FIG.3** CP 1,20 l. su 30c RSI, Mascherina, spedita da Firenze il 6.8.1945. Al verso,manoscritto 23.7: una data da verificare su altri esemplari.



**G.4** CP.1,20L. su 60c. Posta Aerea, tipo Sette Lineette, spedita da Larino (CB) il 29.12.1945

La nuova impronta dell'Italia Turrina incontrò evidentemente fortuna, visto che quasi contemporaneamente si decideva a Roma di utilizzarla per tutte e tre le principali tariffe in vigore, quelle da 60c. e da 1,20 lire, di cui già si è detto e per sottolineare la ripresa di normali rapporti con l'estero,

quella da 3 lire. L'impronta era dunque nuova ma i colori erano quelli tradizionali e già ampiamente noti all'utenza: il verde per il distretto (60c.), il marrone per l'interno (1,20 lire), il rosso per l'estero (3 lire).

Le prime date d'uso documentate fanno ingenerare il sospetto di una distribuzione non contemporanea ma sempre legata più alla richiesta che all'offerta: prima la più diffusa CP per l'interno in giugno, seguita dalla CP per il distretto in settembre; infine da quella per l'estero nel dicembre 1945 (Fig.5). Per quest'ultima, però, i rari usi riscontrati possono ipotizzare una distribuzione precedente forse di due o tre mesi.

Curiosamente diversa dal solito è la carta usata, probabilmente sempre per problemi di smaltimento di scorte e/o problemi di approvvigionamento per intuibili ragioni legate al particolare momento storico. Le cartoline postali non sono più di colore avorio o similare, ma presentano un cartoncino più leggero di colore grigio verdino, analogo a quello impiegato nello stesso periodo per una riedizione della 60c. imperiale senza fasci del tipo effigie, che peraltro era utilizzabile senza complemento di affrancatura solo per il distretto e, ancora per poco, per la tariffa ridotta.

Si arriva così all'autunno del 1945 ed alla scelta, da parte dell'apposita commissione di esperti, dei bozzetti vincitori del concorso indetto, *tra tutti gli artisti del Regno*, per la nuova serie di valori postali, nota come *Democratica*. Gli adesivi, è noto, apparvero l'1 ottobre 1945.

Quanto agli interi, sempre di tre tipi e sempre nei classici colori: verde per la 60c., marrone per la 1.20 lire, rosso per la 3 lire, corrispondenti in tutto quindi ai relativi francobolli, è molto verosimile che siano stati emessi contemporaneamente. D'altra parte, essendo lo scopo quello di sostituire più che affiancare gli altri interi di eguale taglio già in circolazione, è probabile che la loro diffusione sul territorio nazionale sia stata legata come al solito più a fatti contingenti, che ad una programmata e capillare opera di distribuzione. I primi usi finora riscontrati sono di fine ottobre 1945 ma per questi interi ci si aspetterebbe di trovare date vicine ai primi giorni di ottobre più di



quelle finora verificate. C'è comunque da tenere presente che il decreto istitutivo delle tre cartoline della Democratica (del 2 gennaio 1946) è diverso e successivo a quello del primo gruppo di francobolli (del 29 agosto 1945).

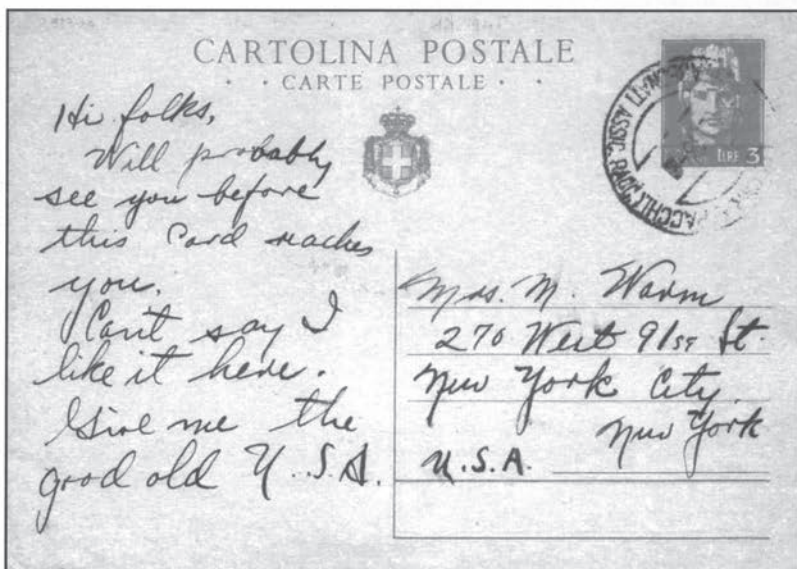
Sempre utilizzando i nuovi bozzetti si arriva alla emissione dei due Biglietti Postali: da 4 lire violetto e da 5 lire azzurro, resi necessari dal cambio di tariffe del 1° febbraio 1946. La confusione provocata dall'idea di includere nel valore facciale anche il costo di fabbricazione, è cosa ormai nota (ne hanno parlato C. Sopracordevole su il Notiziario ASIF n. 181/1979: "Il sovrapprezzo sui biglietti postali italiani" e E. Angellieri sull'Intero Postale n.31 del marzo 1989: "Con preghiera di pubblicare").

Più interessante, in questa sede, è sottolineare che l'emissione fu dovuta probabilmente sia al pieno ripristino della *corrispondenza chiusa*, dopo che per ragioni di censura si era raccomandato e, in alcuni particolari periodi si era imposto, di utilizzare solo *corrispondenze aperte*, sia al fatto che circolavano ancora largamente i BP dell'Imperiale con fasci, da 25c. e da 50c., i quali, a differenza delle corrispondenti CP, non avevano ricevuto nessuna sovrastampa a *mascherare* i simboli del passato regime e che quindi era giunto il momento di sostituire.

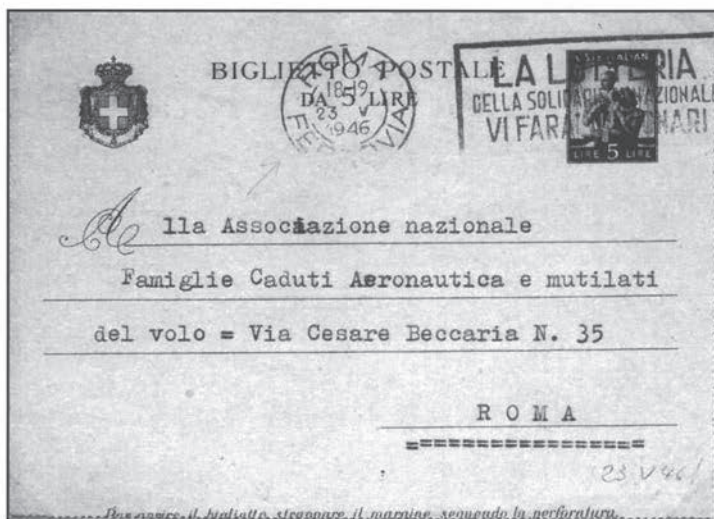
Sicuramente almeno dal mese di maggio 1946 apparvero così i primi esemplari dei nuovi biglietti (Fig.6), mentre si dovette aspettare giugno-luglio per trovare in circolazione la cartolina postale per il distretto, in tariffa da 2 lire, utilizzando per la prima volta un taglio che non aveva corrispondenza con gli adesivi, pur conservando il solito colore verde tipico del distretto, mentre non si pensò - o non lo si ritenne opportuno - all'emissione di un intero a tariffa ridotta, che avrebbe dovuto essere da 1,50 lire, essendo per la prima volta state differenziate le due tariffe.

Quasi contemporaneamente, nell'aprile-maggio del 1946, furono immessi in circolazione due nuovi interi, dal valore facciale oramai superato: la CP 60c. e la 1,20 lire con impronta It.turrita e senza stemma. Furono sicuramente stampati nella sezione

dell'Istituto Poligrafico dello Stato che le autorità della RSI avevano spostato a Novara nel 1944 ed altrettanto di sicuro dopo il corrispondente 50c. violetto del maggio 1945 e quindi, per forza, ben prima dell'aumento tariffario del febbraio 1946. In particolare, il co-



**FIG.5** CP 3 lire Italia Turruta indirizzata negli U.S.A., da Roma, nel dicembre 1945. Il giorno esatto non è leggibile.



**FIG.6** BP 5 lire Democratica con stemma, spedito da Roma il 23.5.1946

l'Alta Italia col Governo monarchico del Centro Sud. Si ritiene che l'intera tiratura sia stata portata a Roma assieme ai macchinari dell'I.P.S. dove rimasero giacenti e a lungo inutilizzati, probabilmente nel Magazzino Centrale delle Carte Valori, per uscire solo in seguito alla decisione della primavera 1946 di utilizzare tutto il materiale in giacenza e specialmente quello *non compromesso né compromettente* (Fig.7). C'è in proposito una raccomandazione apparsa sul Bollettino delle Poste n.11 di aprile 1946 con la quale *"si interessano tutti gli Uffici ad esitare al più presto le cartoline ed i biglietti del tipo anzidetto completandone all'atto della vendita al pubblico (non ai rivenditori) la francatura ora dovuta"*.

Fu sicuramente questa esigenza di non sprecare grossi quantitativi di carte valori ad indurre le poste a far distribuire le due cartoline che, dopo un impiego piuttosto infrequente nei mesi di aprile e maggio, e anche di giugno, ebbero rapida e capillare diffusione su tutto il territorio italiano, agevolate forse anche dalla completa assenza di riferimenti all'ormai passato regime. Se in uso regolare o non improprio (stampe e cedole librarie) furono sempre integrate con francobolli (oppure la Lit. 1,20 usata per Lit. 1 con eccedenza di Cent. 20).

Ma la mancanza di fonti legislative e di dati espliciti sulla loro uscita ha invece stimolato qualcuno dei purtroppo molti mascalzoni che frequentano l'ambiente filatelico a dedicarsi alla contraffazione di date o alla costruzione di usi completi. Da tempo si vedono circolare sul mercato filatelico esemplari da 60c e da 1,20 l. "usati senza francobolli aggiunti" prima del febbraio 1946. Decenni di ricerca in questo settore ci consentono di affermare che si tratta sempre di falsificazioni, di misere patacche costruite per carpire la buona fede dei filatelisti meno preparati, ma non solo loro! (cfr. C.Sopracordevole, L'Intero Postale n.47, giugno 1993, nonché l'intervento dello stesso sul volume "1945 dalla guerra alla pace" del 1995). Anche recentemente abbiamo visto in una vendita per offerte un'affrancatura mista, regolarmente aggiudicata, costruita ex novo su CP 60c. arancio con data febbraio 1946!!

Il 2 giugno l'Italia andava al Referendum istituzionale e sceglieva la forma repubblicana.

lore arancio scelto per il valore da 60c, inusuale per l'uso nel distretto, ma analogo al corrispondente adesivo dell'emissione di Novara del luglio 1945, suggerisce una data di preparazione delle due cartoline postali prossima a quest'ultima.

In ogni caso, i due interi non furono subito distribuiti per cause che non si conoscono e che possono essere dovute ad accordi - o disaccordi - del Governo Militare Alleato del-

Il 13 giugno il Re Umberto II lasciava il paese che, da quel momento, diventava una Repubblica a tutti gli effetti.

Per quello che riguarda il servizio postale, venne data praticamente subito disposizione perché fossero messi da parte i segni più evidenti della passata forma istituzionale e, da luglio (ma con rinvii), si mandarono fuori corso i valori postali con evidenti richiami sia alla Monarchia sia, ed a maggior ragione, al Fascismo, disponendo altresì in alcuni casi di "annullare" sulle carte postali, che ancora li presentavano, i vecchi simboli come i fasci o lo stemma sabauda.

Va da sé che, per le nuove emissioni, lo stemma sabauda fu semplicemente rimosso, lasciando peraltro inalterata la composizione grafica e provvedendo a ristampare, ove necessario, con gli stessi bozzetti e/o colori gli interi postali che cominciavano a scarseggiare, come la CP da 2 lire verde, quella da 3 lire bruno ed il BP 4 lire viola, che in particolare appariva sbilanciato graficamente proprio per l'eliminazione dello stemma.

Analogamente, con la stessa impostazione grafica, venne approntato l'intero da 10 lire rosa-rosso per l'estero, probabilmente il primo ad essere concepito per venire incontro alle esigenze legate all'aumento della corrispondente tariffa, passata da 3 a 10 lire a far data dal 1° aprile 1946. Ancora una volta, fu l'uso a pilotare la richiesta, benché, a tutt'oggi, sia proprio quest'ultimo intero che si trova molto raramente usato tra il 1946 ed i primi mesi del 1947.

Nella tabella che segue abbiamo elencato gli interi del periodo considerato, indicando le prime date d'uso attualmente note, effettivamente riscontrate su esemplari regolarmente annullati.

Abbiamo ritenuto opportuno riportare anche le località d'uso che, in qualche caso,



**FIG. 7** CP 1,20lire Turruta, emissione di Novara, con complemento di affrancatura per 3lire, spedita da Mantova il 18.4.1946.

Si noti l'errore del datario (18.4.1944);  
al verso, manoscritta, Mantova 18.4.1946.

possono essere utili per meglio inquadrare l'impiego geografico di certi tipi. Invitiamo quindi i soci che desiderano collaborare a verificare se tra il materiale in loro possesso vi sia qualche pezzo con date d'uso precedenti e a segnalarle.

In caso affermativo è necessario poter disporre

di una chiara fotocopia del recto e, magari, del verso.

L'invito è rivolto anche a qualcuno talvolta un po' indolente o un po' troppo geloso della propria documentazione. Siate collaborativi! Grazie e buona ricerca.

*Franco Giannini*  
Via Latina 407, 00179 Roma

*Carlo Sopracordevole*  
S.Polo 977, 30125 Venezia

TIPO INTERO	Provenienza	Prima data d'uso	Nuovo Pertile	Filagrano
60c. Effigie Verde su crema	Avellino	4 Nov. 1944	4 Nov. 1944	4 Nov. 1944
60c. Effigie Verde su grigio	Napoli	20 Luglio 1945	20 Luglio 1945	1945
60c. su 15c. VINCEREMO	Conc.PM.3800	30 Marzo 1945	30 Marzo 1945	30 Marzo 1945
1.20L su 15c. VINCEREMO	Reggio C.	26 Aprile 1945	20 Aprile 1945	Aprile 1945
1.20L su 15c. VINCEREMO parent.	Firenze	2 Maggio 1945	2 Maggio 1945	2 Maggio 1945
1.20L su 30c. RSI VINCEREMO	Firenze	6 Agosto 1945	6 Agosto 1945	Agosto 1945
1.20L su 60c. Posta Aerea	Massa M. (GR.)	4 Luglio 1945	27 Giugno 1945	13 Luglio 1945
1.20L su 60c. Posta Aerea 7 barre	Larino (CB)	29 Dic. 1945		
1.20L su 70c. Posta Aerea	Bari	4 Sett. 1945	9 Sett. 1945	13 Luglio 1945
50c. Turrìta senza Stemma	Milano	30 Maggio 1945	30 Maggio 1945	2 Maggio 1945
60c. Turrìta senza Stemma	Bologna	16 Maggio 1946	28 Maggio 1946	1946
1.20L Turrìta senza Stemma	Mantova	18 Aprile 1946	Giugno 1946	1946
60c. Turrìta senza Stemma	Napoli	2 Sett. 1945	5 Giugno 1945	5 Giugno 1945
1.20L Turrìta senza Stemma	Roma	5 Giugno 1945	5 Giugno 1945	5 Giugno 1945
3L. Turrìta senza Stemma	Roma	Dicembre 1945	26 Agosto 1945	5 Giugno 1945
60c. Democratica con Stemma	Pavia	20 Ott. 1945	1° Ott. 1945	1° Ott. 1945
1.20L Democratica con Stemma	Ferrara	23 Ottobre 1945	1° Ott. 1945	1° Ott. 1945
3L. Democratica con Stemma	Pescara	2 Nov. 1945	1° Ott. 1945	1° Ott. 1945
2L. Democratica con Stemma	Palermo	19 Giugno 1946	Aprile 1946	Aprile 1946
4L.BP Democratica con Stemma	Parma (prov.)	18 Agosto 1946	23 Maggio 1946	23 Maggio 1946
5L.BP Democratica con Stemma	Roma	23 Maggio 1946	23 Maggio 1946	23 maggio 1946
2L. Democratica senza Stemma	Salerno (prov.)	7 Ott. 1946	10 Maggio 1946	Maggio 1946
3L. Democratica senza Stemma	Padova	30 Sett. 1946	10 Maggio 1946	Maggio 1946
10L. Democratica senza Stemma	Mantova	20 Febb. 1947	10 Maggio 1946	Maggio 1946
4L.BP Democratica senza Stemma	Solofra (AV)	7 Genn. 1947	Ottobre 1946	Luglio 1946

# “PREGO, LA RISPOSTA È PAGATA”

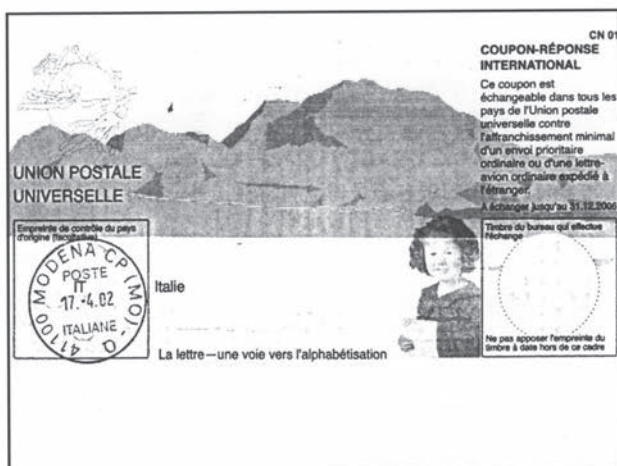
## Breve Storia del “Buono-Risposta” Internazionale di Vincenzo Altavilla

**PREMESSA** - Dal 1° Gennaio 2002 un nuovo “Coupon-Réponse International”, che prende il nome di “Modello Pechino”, è stato lanciato dall'UPU. Di esso dà ampia ed esauriente notizia Carlo Sopracordevole ne “L'Intero Postale” n.80

Colgo l'occasione per fare un excursus intorno a questo utile “intero postale” passando in rassegna i vari modelli e tipi forniti, per convenzione internazionale, dall'UPU, sin dal 1907, ai paesi aderenti al servizio. Il gruppo dei paesi che aderirono per primi, nel 1906, annovera anche l'Italia, nella cui capitale si tenne il Congresso UPU (i congressi UPU hanno una periodicità di cinque anni) che istituì il servizio.

I modelli fondamentali che si sono succeduti nel tempo, dal 1907 ad oggi, sono cinque: nell'ordine “Roma”, “Londra”, “Vienna”, “Losanna”, ed, in ultimo, “Pechino”. Essi prendono il nome dalla città in cui si tenne il Congresso UPU che li deliberò. Vengono qui presentati in forma ridotta.

**CARTA VALORE** - Com'è risaputo il “Buono Risposta” è una CARTA VALORE che permette di pagare la risposta a colui che scrive ad un corrispondente residente all'estero. Quest'ultimo, ricevuto il “Buono Risposta”, lo può scambiare presso le Poste del proprio paese ottenendo l'equivalente in francobolli per affrancare una lettera semplice da fare viaggiare “in superficie”. Successivamente, dal 1991, per una deliberazione del Congresso UPU di Washington, l'affrancatura doveva essere sufficiente per farla viaggiare anche per “via aerea”, estendendosi il servizio alla lettera “prioritaria”.



Modello “Pechino”

È vero che i Buoni-Risposta sono stati stampati in Svizzera per conto dell'UPU, che usa il francese come lingua ufficiale, ma nel momento in cui essi vengono consegnati alle Poste di un determinato Paese che ne ha richiesto la fornitura, diventano a tutti gli effetti, CARTA VALORE di quel paese. Questo, a richiesta, può avere impressi il nome ed il valore, cioè: il prezzo di vendita al pubblico.

**COME VENGO COLLEZIONATI I BUONI RISPOSTA** - Senza voler dettare regole, lasciando ognuno libero di impostare la sua collezione, è bene notare che i Buoni Risposta si possono presentare in quattro condizioni:

- 1) Senza nessuna impronta impressa dagli Uffici postali;

- 2) Con l'impronta, nel riquadro in basso a sinistra, dell'Ufficio postale che rilascia (vende) il Buono Risposta;
- 3) Con la sola impronta, nel riquadro in basso a destra, dell'Ufficio postale che effettua il cambio;
- 4) Con tutte e due le impronte menzionate ai numeri 2 e 3.

I Buoni Risposta di cui al n.2 sono considerati NUOVI; quelli di cui al n.3 sono considerati USATI.

Normalmente vengono collezionati NUOVI (n.2), ma non si esclude che accanto ad essi, in una collezione, si possono inserire Buoni Risposta senza alcuna impronta (n.1), Buoni Risposta con la sola impronta di destra (n.3), e/o quelli con tutte e due le impronte (n.4). In questo ultimo caso, quando si vuole mettere in risalto, ad esempio, un particolare, o l'importanza di un annullo, oppure quando si vogliono utilizzare per mostrare il verso.

**LA NUMERAZIONE** - Per convenzione internazionale tra i collezionisti, i Buoni Risposta hanno una numerazione romana per indicare tutti i "tipi" dei modelli: Roma, Londra e Vienna, e quindi tale numerazione si ferma (o meglio, si fermava, come vedremo) al numero XXI. Stranamente, per il Losanna fu intrapresa una nuova numerazione: "UPU I", "UPU II", e così di seguito.

Diversi anni fa, nel 1986, tramite la Rivista "FIAS-REPORT" (FIAS = Forschungsgemeinschaft Internationale Antwoortscheine, cioè "Gruppo di ricerca sui



Modello "Roma"



Modello "Londra"



Modello "Vienna"



Modello "Losanna"

Buoni Risposta”, la più prestigiosa Associazione tedesca di studio dei Buoni Risposta, che vanta profondi conoscitori della materia) proposi di adottare la numerazione romana anche per i Losanna, e quindi indicare il “Losanna UPU I” con XXII, e così di seguito.

La mia proposta non provocò alcuna reazione (forse i tempi non erano ancora maturi), e rimase “in sonno” finché nel 1996 fu ripresa autonomamente in “FIAS-BLATTER” (è una rivistina di supporto alla citata “FIAS-REPORT”, nel cui titolo la parola BLATTER significa “fogli volanti”) da Jurgen Debus, uno dei dirigenti della FIAS. Così, sin dal 1996/7, la numerazione romana è ufficialmente adottata dai Tedeschi per tutti i modelli e tipi, tanto che essi hanno già attribuito al nuovo Modello Pechino il numero XXXI.



## FIAT. UNA PRESENZA FRA GLI INTERI

**Q**uest'autunno il mercato dell'auto in Europa era sostanzialmente stabile ma la Fiat non ha potuto far niente contro un'ulteriore contrazione della sua quota di vendite nei primi mesi del 2002.

Come tutti i soci sanno, la gloriosa azienda automobilistica torinese sta passando uno dei momenti più brutti della sua storia centenaria e, mentre le perdite stanno superando il terzo del capitale sociale, si stanno cercando soluzioni per risanarla e per salvare i molti posti di lavoro in pericolo.

La Fiat (Fabbrica Italiana Automobili Torino) è nata nel 1899 a Torino, e tra i soci fondatori c'era un certo Giovanni Agnelli che in breve avrebbe preso il sopravvento nella conduzione dell'azienda. Agnelli aveva in mente il modello americano di Henry Ford e per questo si recò negli USA per copiare la catena di montaggio che consentiva di ridurre i costi.

La guerra del 1915-18 significò per la Fiat molte commesse, per una produzione che impegnava 40.000 lavoratori. Gli anni successivi furono segnati dalle difficoltà legate agli scioperi dai quali l'azienda uscì bene. In seguito riuscì a collegarsi in un rapporto morbido col Fascismo che l'avrebbe tutelata negli anni della depressione. Nel 1936 usciva la mitica “Topolino”.

La seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo videro l'azienda barcamenarsi abilmente tra l'occupazione nazifascista e la Resistenza, uscendone egregiamente. Giovanni Agnelli moriva nel dicembre 1945.

La dirigenza degli anni successivi, guidata da Vittorio Valletta, ottenne una notevole crescita e la presidenza passò poi al giovane Gianni Agnelli, che portava il nome del nonno fondatore e che avrebbe avuto le sue belle gatte da pelare fronteggiando gli autunni caldi di fine anni '60 e aprendo la porta a soci scomodi come i banchieri libici di Gheddafi.

Una ulteriore crisi del 1980, dovuta alla robotizzazione che diminuiva la necessità di manodopera, fu ugualmente superata, nonostante l'occupazione della fabbrica per oltre un mese che terminò dopo la "marcia dei 40.000" che rivendicavano il diritto di tornare al lavoro. La Fiat superò anche "tangentopoli", uscendone meglio di altre grandi società industriali.

Ora, dopo il ritiro, Agnelli deve assistere a quella che è forse la più grave crisi della sua azienda. Abbiamo concentrato in poche righe la storia di questo colosso automobilistico - ma non solo questo - che ha caratterizzato la storia italiana di tutto il Novecento. L'azienda è stata ricordata dalle poste nel 1999, l'anno del centenario, con un francobollo da 800 lire (0.41 euro).

Qui ne vogliamo dare una piccola documentazione interofila, ricordando che la Fiat è stato uno degli inserzionisti che aderirono alla campagna promozionale su intero postale negli anni dell'immediato primo dopoguerra e che era gestita dalla Croce Rossa Italiana. I proventi della pubblicità sulle cartoline e sui biglietti postali andavano a favore degli orfani affetti o predisposti alla tubercolosi: un male che nella prima parte del secolo colpiva un grande percentuale della popolazione, specialmente quella più giovane.

*Il tassello che riguarda la Fiat è impresso su cartolina postale da 15 centesimi con dicitura solo in italiano e con millesimo 20. Vi si legge: **Fiat - la più grande fabbrica di automobili dell'Europa - capitale L. 200.000.000**". Una dimensione ora perduta e difficilmente recuperabile.*

Il valore commerciale della cartolina si può stimare intorno ai 100 euro se usata; di più se nuova.

*Carlo Sopracordevole*





# RECENSIONI

## I TONDO-RIQUADRATI

Il nostro ex-presidente, l'amico Bruno Crevato-Selvaggi si sta dando da fare e si è recentemente occupato dell'edizione di un nuovo studio, edito nello scorso ottobre.

In questo caso non si tratta di uno studio specifico su interi ma su annulli: il rifacimento, completamente riveduto e aggiornato, del catalogo di Giuseppe Gaggero sui "tondo-riquadrati", timbri che vennero impiegati in abbondanza a cavallo dei due secoli passati, dal 1890 e per i primi decenni del Novecento, per arrivare addirittura agli anni '30 in qualche ufficio. Sono considerati gli ultimi classici e i primi moderni.

Furono quindi abbondantemente impressi anche su intero postale, specialmente sulle cartoline, all'epoca diffusissime, dalle quali è possibile ricavare ottime riproduzioni per l'assenza di spessori sia pur esigui come quelli costituiti dai francobolli. Da qualche anno sono diventati piuttosto popolari fra i collezionisti.

Nelle pagine iniziali, Crevato traccia una breve storia sull'adozione da parte delle poste italiane di questo tipo di timbro, prodotto in buona parte da un abile artigiano di fine '800, Lodovico Josz, per passare a notizie sulla storia della catalogazione che prende le mosse dal primo "tentativo" di Gaggero, autore negli anni '80 di una buona elencazione organica.

Nella sua stesura, Crevato si è avvalso della collaborazione di uno specialista come Daniele Prudeniano e dei dati raccolti in questi anni da numerose fonti e dalle segnalazioni di tanti collezionisti.

È stato utilizzato anche lo studio sui timbri in dotazione negli uffici delle 8 province venete - Udine allora ne faceva parte - attuato una decina di anni fa da un gruppo di soci dell'Associazione Filatelica Veneta, coordinati da Carlo Vicario: un libretto che ottenne un lusinghiero risultato e che per il momento resta l'opera più specializzata.

C'è poi tutta una spiegazione sui criteri con cui il libro è stato composto, con la divisione per province, e con i criteri adottati nella classificazione. In questa parte si trovano le uniche illustrazioni - relative a riproduzioni di bolli - perché la gran parte delle pagine (circa 200 su 260) sono dedicate strettamente alla catalogazione delle quasi 6000 impronte: diciture, tipologia, date e note varie. Per finire viene dato un punteggio che esprime una valutazione in euro per ogni bollo. (C.Sop).

*Bruno Crevato Selvaggi. Il Nuovo Gaggero. Catalogo dei bolli tondo-riquadrati del Regno d'Italia - pagine 260 - ed. Vaccari 2002 - € 35*



## **UN NUOVO CATALOGO DI JUGOSLAVIA**

Il nostro socio Dusan Stojavljevic, originario della Dalmazia, ma residente in Germania (Oberdorfstrasse 86, 69245 Bammental), ci comunica di aver pubblicato a Belgrado per le edizioni dello "Studio Filatelico e l'Asta" un catalogo di interi postali di Jugoslavia.

Il volume, di 282 pagine, è scritto in serbo-croato ma, nonostante la lingua sia poco conosciuta dai filatelisti italiani, è ugualmente chiaro e molto ben illustrato. Elenca gli interi prodotti dalla nascita di quella nazione, ossia dal 1918, col Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Non sono perciò comprese le emissioni precedenti di Serbia, Montenegro e di Bosnia-Herzegovina. Mancano inoltre quelle della Seconda Guerra Mondiale e dei nuovi stati nati negli anni Novanta come Slovenia, Croazia, Bosnia e Macedonia. È invece compresa l'ultima repubblica federale di Serbia e Montenegro.



Il catalogo comincia quindi con le interessanti emissioni provvisorie del 1918-21, stampate da molte direzioni postali e con conseguente grande variabilità di tipi. Seguono le uscite di interi regolari con molte buste postali (circa 110 numeri). Le cartoline con vignette raggiungono i 2600 pezzi nelle varie edizioni. C'è anche un capitolo chiamato "Jugoslavica" che tratta di soggetti predisposti in zone successivamente divenute jugoslave. Ne fa parte la serie delle 6 cartoline delle Grotte

di Postumia, un tempo facenti parte del territorio italiano. Seguono gli interi con tasselli ufficiali e quelli di commissione privata anche per celebrazioni filateliche.

Non mancano i buoni risposta internazionali, mentre i bollettini per pacchi e i vaglia sono riportati in un capitolo supplementare perché il francobollo su di essi stampato non copre il prezzo del servizio ma soltanto il costo del modulo, un po' come i nostri bollettini-targhetta. Al termine l'Autore si è anche cimentato con utili dati statistici.

Oltre che dall'Autore, il libro si può acquistare presso Vaccari al prezzo di € 25 più postali. (C.Sop)

## **ANNULLI DI AMBULANTI POSTALI**

Con Adriano Cattani ci conosciamo da un bel po' di tempo. Abbiamo perfino frequentato lo stesso Liceo Scientifico di Venezia anche se io, che sono "più grande" di tre anni, ero ovviamente più avanti. Già allora ci occupavamo di filatelia: io ancora "all'acqua di rose", lui con più impegno tanto da poter essere poi annoverato fra i più precoci articolisti di argomento filatelico-postale.

Una trentina di anni fa Cattani si è preso una moglie e si è trasferito a Padova dove



ha continuato a svolgere una intensa attività pubblicitica nel campo storico-postale. Ha pubblicato vari studi e dirige da 25 anni il Bollettino Prefilatelico e di Storia Postale, una rivista specializzata giunta ormai al 120° numero. Anzi, nel novembre scorso si è appena festeggiato l'anniversario con un incontro-convegno celebrativo. Pur non dedicandosi specificamente agli interi, ad un certo punto si è iscritto all'UFI ed è tuttora nostro socio. Per questo mi è gradito parlare di un catalogo da lui redatto - e giunto alla terza edizione, a dimostrazione dell'interesse riscosso nell'ambiente - relativo agli "Annullamenti italiani ambulanti ferroviari - lacuali - marittimi / 1851 - 1890", pubblicato l'anno scorso.

Il volume, di poco meno di 200 pagine, tratta appunto l'argomento sintetizzato nel titolo ed è diviso in una prima parte di testo e in una seconda di catalogo con valutazioni. La prima parte è divisa in capitoli, uno più interessante dell'altro, che tratteggiano il trasporto postale su strada ferrata nell'800, prima e dopo l'Unità di Italia. Si va dalle origini degli ambulanti postali allo sviluppo di quelli sui natanti, di mare, di lago e di laguna. Si parla della "Valigia della Indie", che permetteva di guadagnare tempo nei trasporti tra la Gran Bretagna e le Indie; dei timbri di stazione, applicati sopra i treni per avere una più precisa documentazione dell'impostazione; degli uffici di "cambio con l'estero", situati ai confini. Sono inoltre presenti statistiche e documenti specifici.

Per il collezionista diventa poi di grande importanza la parte prettamente cataloghistica, dove sono elencati gli ambulanti istituiti sui treni e sui piroscafi in funzione alla fine dell'800 (in qualche caso, oltre) descritti e valutati secondo una scala di rarità a punti.

Oltre che su lettera, i timbri di cui gli ambulanti erano forniti sono stati impressi abbondantemente anche su cartolina postale e ci fa quindi piacere poter avere a disposizione una guida di tale genere. E benché manchi una specifica colonna che precisi le valutazioni su intero e non solo su francobolli con relativi annulli a punti o a sbarre (non dobbiamo scordare che una norma delle poste disponeva di annullare gli interi ante 1890 con il solo bollo tondo): una carenza cui sarebbe bene poter rimediare in futuro, magari col contributo di qualche nostro socio specializzato o che intende dedicarsi a questo settore. Sarà anche necessario descrivere con maggiore precisione qualche piccolo dettaglio di alcune impronte (vedi: UF per UFF oppure n° per n.), ad evitare possibili errate attribuzioni di sottotipi.

Gli interessati all'opera possono rivolgersi direttamente all'Autore - Via Bergamo 6, 35100 Padova, precisando essere soci UFI e fruire così di un prezzo speciale netto di €30. (C.Sop).

# ANGOLO SOCI

## **NOTE DAL SEGRETARIO di Piero Corsi**

Trovate allegato a questo numero il bollettino per il pagamento della quota sociale per il 2003 il cui costo è rimasto invariato ad € 25: si raccomanda la massima puntualità dei soci.

## **NUOVI SOCI 2002**

LI VIGNI GIUSEPPE, Via Galeno 90/2, 41100 Modena

Trovate allegato a questo numero l'elenco aggiornando dei soci.

Preghiamo coloro che ne dispongono di inviare all'editore un messaggio con il loro indirizzo di posta elettronica, così da pubblicarli nei prossimi numeri de "L'Intero Postale".

## **NOTE SOCI**

I nostri complimenti vanno ancora al nostro Segretario Piero Corsi che ha partecipato alla manifestazione Hunfila 2002 a Budapest con la sua collezione di Cartoline e Biglietti Postali di Umberto I ottenendo un vermeil grande e premio speciale.

## **U.F.I. - Italia Unione Filatelisti Interofili**

**Presidenti Onorari:** Franco Filanci - Carlo Sopracordevole

**Presidente:** Franco Giannini

**Segretario Tesoriere:** Piero Corsi

**Consiglieri:** Enio Spurio - Luca Lavagnino - Vittorio Coscia

**Probiviri:** Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

**Revisori:** Francesco Bruno - Mauro Mirolli

**Sede:** Franco Giannini, Via Latina 407, 00179 Roma

**Segreteria ed Amministrazione:** Piero Corsi, Via N.Casarosa 7, 56021 Cascina (PI)

**Redazione "L'Intero Postale":** Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM)  
posta elettronica: [espurio@damicoint.com](mailto:espurio@damicoint.com)

**Aste:** Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE)

**Quota Sociale:** Euro 25 da versare sul C/C Postale n.12849568 intestato a Piero Corsi

**Stampa:** Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)